

Spettacoli

Suggestivo allestimento delle "Troiane" a Tindari per il Teatro dei due mari

L'antico dolore delle donne nella tragedia di Ecuba

Ivana Monti dà voce a una Grande Madre simbolo di tutti i vinti

Anna Mallamo
TINDARI (MESSINA)

Donne. L'antico dolore delle donne che sono sempre vinte, quando c'è una guerra. Le donne che coltivano la vita con pazienza sacra e la vedono stracciata e sprecata dall'orgoglio e dalla cupidigia dei guerrieri, ma anche dalla vanità e dall'indifferenza degli dei. Le donne due volte vinte della città di Troia sono le protagoniste de "Le Troiane", da Euripide e Seneca, in scena con la regia di Federico Magnano di San Lio nel teatro greco di Tindari per la nona edizione del festival "Teatro dei due mari" (l'altro allestimento è l'"Elettra", di Walter Manfrè, in scena a giorni alterni fino al 7 giugno).

Tragedia atipica e considerata, secondo i canoni "aristotelici" antichi, addirittura non rappresentabile, le "Troiane" di Euripide (e su quel modello anche l'omonima tragedia di Seneca), andata in scena per la prima volta nel 415 a. C., è invece opera di sconcertante modernità, che l'asciutta traduzione di Filippo Amoroso (direttore artistico della stagione) esalta. In particolare, si tratta dell'unica tragedia nella quale c'è un personaggio costantemente in scena: lei, Ecuba, regina di Troia e moglie di Priamo, al quale aveva generato cinquanta figli. Una strepitosa Ivana Monti – una signora del teatro italiano – è Ecuba, vera Grande Madre la cui presenza ieratica eppure umana, sacra eppure interamente terrestre, è il cardine vivo e doloroso della rappresentazione, l'epicentro di dolore eppure di forza attorno a cui ruotano gli altri personaggi.

Tutto ormai si è compiuto, la città è stata presa dai Greci, gli uomini sono stati uccisi ed Ecuba e le principesse troiane, adesso schiave del nemico, attendono di conoscere il proprio destino. La mes-



Ivana Monti (Ecuba) e Cloris Brosca (Andromaca)

sinscena è essenziale e concentratissima, col suo coro invisibile di sole voci femminili. Il coro, secondo questa scelta registica, non interrompe liricamente e inquadra – come nella tradizionale struttura tragica – la scena: la scena è unica, si svolge ininterrotta – nel nudo paesaggio disegnato dalle canne e dalle rocce – davanti a lei, la Grande Madre nera di lutto da cui tutte le donne hanno origine e ritornano (e poco più su dello scenario magico e sacro del teatro spalancato sul mare greco colore del vino, nel Santuario di Tindari, la venerata Madonna Nera è un'altra presenza antica

potente di questo incredibile luogo dove il Mito d'ogni tempo è sempre vivo).

Si susseguono, davanti a Ecuba, le donne, ciascuna con la sua tragedia personale e collettiva: Cassandra (Emanuela Trovato), la vergine pazza, veggente e miscreduta; Andromaca (una intesa Cloris Brosca), mater dolorosa, vedova di Ettore, alla quale sta per essere sottratto e ucciso il figlioletto Astianatte (e i sacrifici di Polissena e Astianatte sono al centro della tragedia di Seneca); Elena (una affascinosa e incisiva Federica Di Martino), l'infedele, la causa della guerra infinita di

Troia. Tutte molto brave, con la necessità di liberare subito, per intero, la cifra del loro personaggio assoluto, archetipico.

Particolarmente suggestivo è il confronto a tre fra Ecuba, Elena e Menelao (Massimo Reale, unica presenza maschile e che interpreta anche l'araldo Taltibio, perché, s'intuisce, la sua – in questa tragedia tutta di donne – è pura funzione drammatica, che sia uomo che regna o che serve). Nella sua costante distruzione dall'interno dei cliché, Euripide rovescia anche la figura di Elena, bella e ambigua come un serpente, in cui l'eterno femminile si sposa a un'affiltezza da sofista: in quella che è una vera e propria disputa filosofica, un'agone giudiziario, le ragioni di Elena la fanno apparire – anche lei! – non meno vittima delle altre, non meno obbligata a difendersi, coi mezzi che ha, che la sorte e gli dei malevoli le hanno dato. Anche lei, a suo modo, vinta.

Perché, in fondo, quando vediamo sulla scena – dopo millenni – le tragedie antiche, dobbiamo sempre constatare, assieme, l'inconsumabilità del Mito, la sua a-storicità, eppure la capacità perenne di raccontare la Storia nei suoi risvolti, nelle sue pieghe e piaghe umane. Ecco che Ecuba-Monti, con la sola magia del gesto (che sulla scena crea gli spazi e i mondi), sistemando il velo nero attorno agli occhi folgoranti di Gorgone e di donna evoca lo chador d'altre donne d'altre latitudini ed epoche, altre donne violente, vinte in altre guerre quotidiane molto più vicine a noi. Ecco che nelle parole di Cassandra, di Andromaca vibra lo scontro di civiltà che viviamo, o crediamo di vivere, oggi: chi sono i barbari, se i Greci raffinati e civilizzati si macchiano di tanti delitti? Euripide, con grande audacia per i suoi tempi, portò in scena il punto di vista dei vinti, degli sconfitti, di quelli che i Greci chiamavano "barbari": la storia mitica e antica di Troia gli consentiva di parlare di fatti molto recenti, ovvero il sacco dell'isola di Melo (avvenuto pochi mesi prima della rappresentazione della tragedia) da parte dei raffinati, civilizzati, imperialisti ateniesi (gli americani della Grecia antica). Nelle sue parole (e nelle parole di Seneca) risuonano anche oggi, anche per noi, millenni dopo, la stessa domanda, lo stesso dilemma etico, la stessa condanna: la guerra nuoce a vinti e vincitori, perché li allontana dall'umanità che tutti condividiamo.

Un'umanità che dobbiamo coltivare, coi mezzi millenari del teatro, dell'arte, della parola. In questi tempi incerti solo la Parola – e la Bellezza e la Verità che essa evoca e custodisce – ci potrà salvare. ◀



Massimo Reale (Menelao e, prima, Taltibio) e Federica Di Martino (Elena)

Dovrà scontare almeno 19 anni di carcere per l'omicidio di un'attrice nel 2003

Dura condanna inflitta al produttore Spector

NEW YORK. L'eccentrico impresario musicale Phil Spector è stato condannato a un minimo di 19 anni di carcere per l'omicidio di una attrice nella sua villa di Hollywood.

Spector, che ha 69 anni e negli anni '60 ha rivoluzionato la musica pop con la tecnica di produzione del "Wall of Sound", era stato riconosciuto colpevole di aver ucciso nel 2003 Lana Clarkson, un'attrice di serie B. Il produttore era rimasto per sei anni in libertà sotto cauzione dopo che un primo processo contro di lui era stato annullato nel 2007 e solo il 13 aprile scorso era stato messo sotto chia-



Il produttore Phil Spector condannato ad un minimo di 19 anni

ve al momento del verdetto di colpevolezza. Spector si era sempre dichiarato innocente dell'assassinio sostenendo che la sua vittima si era accidentalmente uccisa giocando con la pistola. Lana Clarkson, 40 anni, si era ridotta a fare la cameriera in un night di Los Angeles. A quei tempi anche Spector era sul viale del tramonto, abbandonato e depresso. I due si erano conosciuti proprio al night. Il verdetto significa che l'impresario dovrà passare in carcere almeno 19 anni prima di poter fare richiesta di libertà sulla parola: data l'età, Spector passerà in carcere il resto dei suoi giorni. ◀

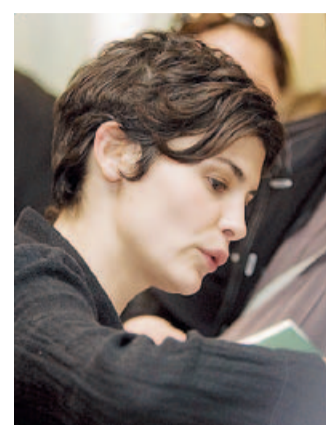
Ampia scelta tra gialli, commedie e fantasy in 3D

Con Larsson e Coco Chanel una raffica di nuove uscite

ROMA. Ad eccezione di due anteprime ormai attese da tempo – la prima parte della saga thriller scandinava "Millennium" e l'insolito "Coco Avant Chanel" dedicato ai primi passi della futura regina della moda – il nutrito panorama di uscite cinematografiche del weekend trasmette lo sgradevole senso di "saldo di stagione" che spesso accompagna nelle nostre sale l'approssimarsi dell'estate.

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE di Niels Arden Oplev. Tratto dal primo romanzo dello scomparso Stieg Larsson, primo capitolo di una trilogia conosciuta come Millennium è il racconto della paradossale e dolorosa indagine condotta sulla spoglia isola abitata dalla potente famiglia Vanger da due detective davvero poco ordinari: lui giornalista economico squattrinato, lei una hacker professionista.

COCO AVANT CHANEL di Anne Fontaine. Si è molto parlato dello scontro tra questa biografia giovanile della grande sti-



Audrey Tautou è Coco Chanel

lista e l'altro film dedicato agli amori tra Coco e Stravinsky visto di recente a Cannes. In questa storia Audrey Tautou incarna il ribellismo e l'anticonformismo di una donna moderna ante-litteram.

ALIBI E SOSPETTI di Pascal Bonitzer. Un altro giallo, ma di taglio molto più tradizionale, affidato alla penna di Agatha Christie dal cui romanzo "Alibi" il

film è tratto. La catena del delitto e del sospetto prende le mosse dalla tragica morte di un uomo nella tenuta di un rispettabile uomo politico. Nel ricchissimo cast di questo "divertimento d'autore" fanno capolino, tra gli altri, Valeria Bruni Tedeschi, Caterina Murino, Pierre Arditi e Miou Miou.

SETTIMO CIELO di Andreas Dresen. Superata la soglia dei sessant'anni, la quieta Signora Inge, moglie fedele e timorata di Dio, scopre di nuovo il piacere della seduzione e dell'innamoramento grazie all'ultrasettantenne Karl. Vitale commedia dei sentimenti firmata dal regista di Halbe Treppe.

Tra gli altri film in uscita: la fantasy tridimensionale nel cartone "Battaglia per la Terra", il thriller "Corsa a Witch Mountain" con The Rock alla guida di un taxi che carica due adolescenti dai poteri paranormali, l'horror "The Uninvited di Charles" e "Thomas Guard" con una storia di spettri ed eredità. ◀

Made in Italy

TITANIO CARBONIO ACCIAIO **GMT SUBACQUEO**
VETRO ANTIGRAFFIO

Elegante Ultrasottile Antiallergico A partire da 195 euro

IN CALABRIA: REGGIO CALABRIA VALE VIA SBARRE CENTRALI, 146 AMANTEA SIMARI VIA MARGHERITA, 127 BORGIA GIOIELLERIA COSTA CORSO MAZZINI, 37/39 CATANZARO ARCADE C.SO MAZZINI, 41 • IL KARATO VIA INDEPENDENZA, 39 CATANZARO LIDO VOCI C.SO PROGRESSO, 1/B CORIGLIANO SCALO PINO CURTO GIOIELLI VIA NAZIONALE, 86/D COSENZA SCINTILLE VIA ROMA, 18 CROTONE SILIPO C.SO VITTORIO VENETO, 10 LAMEZIA TERME CAPUTO C.SO G. NROTNERA, 18/26 LOCRI SCARFO' C.SO VITTORIO EMANUELE, 93 PRAIA A MARE SALMENA VIA L. GIUGNI, 38 S. GIOVANNI IN FIORE SPADAFORA VIA ROMA, 3 SCALEA ORO INCENSO E MIRRA VIA MICHELE BIANCHI, 23 SIDERNO SCARFO' GIOIELLI C.SO REPUBBLICA, 5 SOVERATO PARISI C.SO UMBERTO I, 130 A MESSINA E PROVINCIA: MESSINA ALIOTTA C.SO GARIBALDI, 11 CAPO D'ORLANDO BEEUMO VIA XXVII SETTEMBRE, 15 MILAZZO BONO GIOIELLI VIA G. MEDICI, 47 S. STEFANO DI CAMASTRA ZAFFIRO VIA UMBERTO I, 9 S. AGATA DI MILITELLO BENENATI VIA MEDICI, 173/175 SPADAFORA BONO VIA NAZIONALE, 113/115 TAORMINA ROCCA C.SO UMBERTO, 200 RAPISARDA C.SO UMBERTO, 74

WWW.LOCMAN.IT